



## **VIANDANTI DELL'ANIMA**

### ***Il mondo di Trento Longaretti nelle opere della Collezione Paolo VI***

*a cura di Paolo Sacchini*

#### ***Premessa***

Con l'inizio della stagione 2017, la Collezione Paolo VI - arte contemporanea di Concesio intende rinnovare e intensificare il suo impegno in favore di una sempre migliore e più approfondita conoscenza – da parte del pubblico – del museo e delle sue linee ispiratrici, promuovendo una serie di iniziative volte da un lato a valorizzare l'importante patrimonio della collezione (la quale, peraltro, è l'unica al mondo che derivi dalla raccolta privata di un Papa), e dall'altro ad indagare – coerentemente con l'identità e la *mission* del museo – tutti i diversi aspetti legati alla questione del rapporto tra l'*arte* e la *spiritualità*, ancora oggi molto dibattuta e sempre estremamente stimolante. Inoltre, la Collezione Paolo VI intende proporsi innanzitutto come un *servizio alla comunità*, le cui attività non solo conservative, scientifiche e di ricerca, ma anche espositive e didattiche (l'accesso alle quali, peraltro, è reso il più agevole possibile dai costi molto contenuti) possano contribuire alla crescita culturale del territorio e ad una sua più compiuta coesione sociale.

#### ***Il progetto***

La mostra ***Viandanti dell'anima. Il mondo di Trento Longaretti nelle opere della Collezione Paolo VI*** aspira a rispondere innanzitutto a tre finalità.

In primo luogo, essa vuole essere un omaggio al grande maestro bergamasco, che con la sua opera spesso malinconica, ma allo stesso tempo trasognata e sempre speranzosa, ha saputo interpretare con efficacia e profonda sensibilità i rovelli interiori di un'umanità dilaniata, e che mai come nel corso del XX e del XXI secolo – nonostante il presunto "progresso" e le dubbie certezze elargite a larghe mani dalle ideologie e dalle dottrine economiche – ha vissuto e vive in uno stato di smarrimento, di incertezza, di labilità individuale e collettiva.

Secondariamente, l'esposizione intende valorizzare una parte considerevole delle numerosissime opere longarettiane che da molti anni – grazie alle generose donazioni dell'artista a Mons. Pasquale Macchi, e poi di quest'ultimo alla Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana – fanno parte del ricco patrimonio della Collezione Paolo VI - arte contemporanea, nel cui percorso museale, tuttavia, non possono essere esposte stabilmente per ragioni di spazio. La mostra, infatti, raccoglie e presenta circa cinquanta opere del maestro Longaretti selezionate tra le oltre trecento – tra dipinti, incisioni e disegni – che sono conservate dal museo concesiano (nei cui spazi, di norma, sono visibili tre tele longarettiane, in questa occasione anch'esse cooptate a divenire parte integrante della mostra).

Infine, la rassegna si propone di documentare sinteticamente, attraverso l'esposizione di alcune opere in tal senso emblematiche, lo stretto rapporto che legò Longaretti e Papa Paolo VI –



attraverso la determinante opera di mediazione di Mons. Macchi – sin dai tempi in cui Giovanni Battista Montini era Arcivescovo di Milano: non solo, infatti, il maestro bergamasco è uno dei testimoni diretti della profonda azione riformatrice di Papa Montini nella ridefinizione dei rapporti tra la Chiesa cattolica e l'arte contemporanea, ma è anche stato uno dei tre artisti (accanto a Fabrizio Clerici e Ernst-Günter Hansing, anch'essi peraltro rappresentati in museo con diverse opere) che nel 1988, in occasione di un'importantissima giornata di studi promossa dall'Istituto Paolo VI di Concesio e tenutasi presso la sede parigina dell'Unesco, era stato invitato a prendere la parola per ricordare appunto il rapporto del Pontefice bresciano con l'arte dei suoi contemporanei: «io credo che Paolo VI» – spiegava all'epoca Longaretti – «per il suo temperamento, per il suo carattere, la sua natura, la sua educazione, possedeva un modo di sentire molto vicino a quello di un artista».

### **L'artista**

Trento Longaretti nasce a Treviglio (Bg) il 27 settembre 1916. Dopo i primi studi compiuti localmente si diploma al Liceo Artistico di Brera, a Milano, per poi proseguire la sua formazione nella connessa Accademia, presso la quale è allievo di Aldo Carpi («maestro di vita ancor prima che di pittura», come ama sottolineare l'artista) e compagno di studi – tra gli altri – di Ennio Morlotti, Bruno Cassinari, Aldo Bergolli, Italo Valenti, Ibrahim Kodra. Comincia ad esporre nel 1936, partecipando ai «Littoriali dell'Arte», e già nel 1939 – anno del diploma accademico a Brera – merita i primi importanti riconoscimenti, il Premio Mylius e il Premio Stanga; in quegli stessi anni, inoltre, frequenta gli artisti e gli intellettuali di «Corrente» (tra cui in particolare Guttuso, Treccani, Birolli, Sassu e Vedova), ed è presente alla prima e alla seconda edizione del prestigioso Premio Bergamo (1939 e 1940).

Trascorre gli anni della guerra tra la Sicilia, la Slovenia e l'Albania, occupandosi tra l'altro di documentare con i suoi disegni le attività militari, ma riesce comunque ad allestire la sua prima personale alla Galleria della Rotonda di Bergamo (con presentazione di Raffaello Giolli) e a partecipare per la prima volta alla Biennale di Venezia (1942). Nel 1945, al rientro in patria, comincia a dedicarsi all'insegnamento, oltre che alla realizzazione di opere a soggetto sacro per chiese e cappelle cimiteriali della bergamasca; nel 1948, nel 1950 e nel 1956 partecipa nuovamente alla Biennale di Venezia, mentre nel 1952 è invitato alla Quadriennale di Roma. Nel 1953 vince il concorso nazionale per la direzione dell'Accademia Carrara di Bergamo, succedendo contestualmente ad Achille Funi nella cattedra di Pittura: manterrà l'incarico sino al 1978, e sotto la sua guida si formeranno intere generazioni di artisti.

È difficile seguire passo dopo passo la sua vastissima attività espositiva, che lo conduce a presentare assiduamente le sue opere – oltre che in importanti collettive – in rassegne personali allestite in tutta Italia (notevoli, tra le altre, le mostre alla Galleria San Fedele di Milano nel 1958, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1977, al Museo del Duomo di Milano e alla Fondazione «Corrente» di Milano nel 1993) e all'estero (si possono segnalare la mostra a New York alla Columbia University nel 1968 e a Parigi alla Galerie Bernheim Jeune nel 1973, nonché presenze in Inghilterra, Germania, Svezia, Olanda, Canada, Argentina, talora come ospite dei locali Istituti Italiani di Cultura).

Realizza anche numerose opere murali – affreschi, mosaici e vetrate – per edifici e chiese: nella sua Bergamo, in particolare, le opere sono numerose (Palazzo Storico del Credito Bergamasco, Tempio Votivo della Pace, Seminario Vescovile, San Martino della Pigrizia...), mentre fuori dalla



sua città altre si possono segnalare – in virtù del rapporto instaurato con i tre pontefici con cui Longaretti ha avuto contatti (Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II) – specialmente le belle vetrate dedicate al Concilio Vaticano II nella Chiesa di Santa Maria Goretti a Milano (1968) e nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo a Roma (1965), nonché le vetrate per la cappella privata di Papa Giovanni Paolo II in Vaticano (1986).

Negli ultimi anni l'attenzione della critica nei confronti della sua opera cresce ulteriormente, e in particolare sono notevoli le mostre antologiche (tra le altre, importanti sono le rassegne allestite al Museo di Castel Sant'Angelo a Roma nel 2006 e a Villa Manin a Passariano di Codroipo nel 2010); nel 2011 ritorna anche ad esporre alla Biennale di Venezia. Nel 2016, in occasione del compimento dei 100 anni, numerose mostre grandi e piccole vengono allestite in diversi centri italiani, e soprattutto spiccano le iniziative organizzate a Bergamo, che si sono peraltro concretizzate – tra le altre cose – anche nella realizzazione di un docu-film dal titolo *Memento Homo. Trento Longaretti, cent'anni*, diretto da Teresa Sala.

Opere di Trento Longaretti sono conservate, oltre che nella Collezione Paolo VI, presso i Musei Vaticani, a Milano presso la Galleria d'Arte Moderna, la Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei e il Museo della Permanente, nella Galleria Ricci Oddi di Piacenza, nella Pinacoteca Carrara di Bergamo, nella Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, nel Museo di Arte Moderna di Basilea, nella Galleria di Arte Moderna di Hamilton (Canada), nonché in numerose chiese, tra cui il Duomo e la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano e il Duomo di Novara.

La mostra *Viandanti dell'anima. Il mondo di Trento Longaretti nelle opere della Collezione Paolo VI* è la prima mostra del secondo secolo di vita del maestro bergamasco.

Trento Longaretti vive e lavora a Bergamo.

### **L'articolazione della mostra**

L'esposizione, interamente realizzata con opere conservate presso la Collezione Paolo VI - arte contemporanea, si articola in tre sezioni.

La prima sezione è dedicata a *L'immagine sacra*: una ventina di opere, tra cui dieci dipinti, illustrano le modalità intense, eppure sempre meditate e controllate, con le quali Longaretti ha saputo trattare i soggetti sacri.

Molto interessanti, in primo luogo, sono i bei *Volti di Cristo* su tela realizzati dal maestro bergamasco tra gli anni Sessanta e Settanta, nei quali si legge specialmente la compartecipazione di Longaretti alle sofferenze umane del Figlio di Dio, del quale vengono offerte immagini certamente dolenti – e talora risolte anche con soluzioni espressive piuttosto caricate, non distanti dal linguaggio rouaultiano – ma non straziate o strazianti: d'altra parte, come ha scritto acutamente Elena Pontiggia nel 2000, «in lui l'espressionismo è sempre moderato da un impianto classico», per cui «la sua pittura non giunge mai all'agitazione estrema del disegno, ma si raccoglie in una malinconia composta e introversa. Quello che Longaretti rappresenta non è mai l'urlo tragico, ma un dolore senza nome e senza voce. [...] quello che Longaretti dipinge è invece il silenzio».

Dolcissime, sia pur nella costante irrequietezza di fondo che anima le figure, sono le interpretazioni disegnate della *Maternità* e della *Natività* (due tra i temi in assoluto più frequentati da Longaretti nella sua intera parabola creativa): con pochi tratti di matita, di penna o di sanguigna il pittore trevigliese riesce ad evocare l'amore di una madre per il proprio figlio, e allo stesso tempo la



meraviglia per la rivelazione, per l'epifania del divino. Altrettanto intense sono le scene del *Figliol prodigo*, dell'*Incontro con il lebbroso* e della *Confessione*, tutte incise all'acquaforte e tutte inserite nella notevole cartella di stampe realizzata da Longaretti, su invito di Papa Paolo VI, per l'Anno Santo 1975.

Eccezionalmente espressive, infine, sono le quattro potenti *Crocifissioni*, tutte collocabili tra l'inizio del decennio Sessanta e l'inizio del decennio seguente. La tela più datata, in cui un intervento successivo dello stesso Longaretti ha eliso la figura di un devoto inginocchiato in basso a destra, sembra per lo più soffermarsi sulla morte di Cristo in croce come metafora della sofferenza umana nel mondo terreno, mentre già il *Crocifisso* del 1963-65, ai piedi del quale fanno timidamente capolino le figure della Madonna e di San Giovanni, propone un'interpretazione più attenta alla componente divina del Salvatore. Il *Gesù Crocifisso* del 1968 riprende a suo modo la tradizionale iconografia del *Christus Triumphans*, perfettamente ritto sulla croce e con gli occhi ben aperti in segno di vittoria sulla morte, mentre l'ardente *Cristo tra oriente e occidente* – in cui su uno sfondo rosso fiammante si stagliano grattacieli occidentali da una parte e cupole a cipolla orientali dall'altra – propone una soluzione iconografica intermedia, in cui gli occhi aperti (ma comunque sofferenti) si coniugano con la testa reclinata e con il corpo pesantemente abbandonato.

La seconda sezione è dedicata al tema dei *Viandanti*, la cui empatica interpretazione da parte di Longaretti si può a buon diritto considerare come la chiave di volta più importante per penetrare in profondità nel mondo non solo creativo e intellettuale, ma anche e forse soprattutto umano e religioso del maestro bergamasco.

A fungere da ideale "legante" con la prima sezione sono due tele, *Oranti* (1940; è la più datata tra le opere longarettiane conservate nel museo concesiano) e *San Martino e il povero* (1975, bozzetto per l'affresco in San Martino della Pigrizia a Bergamo): infatti tali dipinti, illustrando rispettivamente un momento di preghiera e la storia del santo che si priva del suo mantello per donarlo ad un indigente, si pongono per così dire a metà strada tra l'illustrazione del tema sacro e la parabola tutta umana, di ricerca spirituale pensosa ma mai disperata, dei *Viandanti*.

A seguire, tele come *Povera gente* (1972) ed *Ebreo in grigio* (1962) affiancano numerosi disegni, pastelli, acquerelli e incisioni che ritraggono poveri, anziani, fuggiaschi, girovaghi, musicanti, artisti circensi, madri con i propri figli, ovvero personaggi umili ed irrequieti di cui Longaretti indaga l'interiorità sofferta in brani malinconicamente poetici. Già nel 1953, in un intervento pubblicato su «Forum Franciscanum», Longaretti sottolineava la sua «simpatia per l'abito sdrucito, per i visi "tirati" e gli occhi mesti, per le pose rattrappite, con colori caldi e forti, scanditi, quasi da vetrata o da quadro religioso, rasentando il filo del letterario e del sentimentale», a patto però che «questa "simpatia" sia bene espressa, soprattutto "bene dipinta"»; e anche nei decenni seguenti, e sino ad oggi, il maestro bergamasco ha continuato a cantare – in maniera non dissimile, ad esempio, da Georges Rouault e dal primo Picasso dei periodi blu e rosa – questo mondo per così dire sotterraneo, un universo che egli stesso, nel 1968, ha definito «di uomini e di donne con bambini, di gente che va, di persone inquiete, di figure strane, e sempre questo mondo umano, molto umano, dove domina il sentimento (non il sentimentale)».

E in queste figure di "viandanti dell'anima" – per richiamare il titolo della mostra – si può altresì cogliere l'espressione di un sentimento profondamente religioso, di un "viaggio" che per i personaggi ritratti è certamente anche fisico, ma che tuttavia, in ultima istanza, è prevalentemente interiore, spirituale, esistenziale.



La terza sezione, infine, si articola attorno agli stretti legami che il maestro bergamasco ha stretto, nel corso dei decenni, con tre Pontefici, ovvero Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Il bozzetto per vetrata che raffigura *Papa Giovanni XXIII e l'apertura del Concilio Vaticano II* (studio preparatorio per la grande vetrata longarettiana realizzata nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo a Roma) testimonia – nonostante la commissione ufficiale sia giunta da Paolo VI – del legame che Longaretti aveva stretto con il suo conterraneo Papa Roncalli, che aveva ben conosciuto e del quale aveva studiato a fondo le meditazioni – prima di realizzare la vetrata in questione – per immergersi in quel rinnovato spirito “conciliare” del quale il Pontefice bergamasco era stato il primo interprete.

Diverse altre opere, sia dipinte che incise e disegnate, attestano poi l'eccezionalità del rapporto diretto che Longaretti ebbe modo di stringere con Papa Montini. Accanto ad alcuni intensi ritratti del Papa bresciano realizzati a matita ed acquerello, spiccano in particolare le opere disegnate e incise che ricordano l'epocale incontro di Paolo VI, nel 1964, con il Patriarca di Costantinopoli Athenagora I, a seguito del quale vennero significativamente abrogate le quasi millenarie scomuniche reciproche che le Chiese di Occidente e Oriente avevano pronunciato dopo il cosiddetto “Grande Scisma” del 1054. Notevoli, inoltre, sono i bozzetti per alcuni dipinti commissionati a Longaretti direttamente da Paolo VI, e in alcuni casi riprodotti – ad ulteriore testimonianza di un comune sentire intellettuale e umano tra artista e Pontefice – nelle immagini-ricordo dei viaggi ufficiali del Papa: in particolare, molto significativo in tal senso è l'olio su tela *Cristo e il mondo africano*, realizzato in occasione del viaggio di Paolo VI in Africa e davvero in linea con le preoccupazioni espresse dal Pontefice nell'enciclica *Populorum Progressio* – della quale peraltro proprio nel 2017 si festeggia il cinquantenario – nei confronti dello «sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la metà di un loro pieno rigoglio». Altre opere – in alcuni casi le “prove d'artista” di incisioni – riportano le dediche autografe di Longaretti sia a Papa Montini, sia a Mons. Macchi, ad ulteriore dimostrazione del carattere in primo luogo personale del loro legame.

Infine, il bello studio *Maria Madre della Chiesa* testimonia della vicinanza del maestro bergamasco anche a Papa Wojtila: quest'opera pregevole, infatti, è il bozzetto per una delle quattro vetrate realizzate da Longaretti, nel 1986, per la cappella privata di Giovanni Paolo II in Vaticano.

### **Elenco delle opere esposte suddivise per sezioni**

(indicativo; da verificare nel dettaglio in fase di allestimento)

#### Sezione 1: *L'immagine sacra*

1. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Studio per il volto di Cristo*, [1970 circa], acquerello su carta, inv. 190
2. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Studio di testa di Cristo*, 1972, olio su tavola, inv. 939
3. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Volto di Cristo*, 1977, olio su tela, inv. 233
4. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Studio per Crocifissione*, 1966, olio su tela, inv. 163



5. **Trento Longaretti**, (Treviglio, Bergamo, 1916), *Natività*, [ante 1970], matita su carta, inv. 2026
6. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Studio per Natività*, [1965-1970], china su carta, inv. 2028
7. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Madonna con Bambino*, s.d., sanguigna e gessetto su carta, inv. 2038
8. **Trento Longaretti**, (Treviglio, Bergamo, 1916), *La tempesta sedata*, 1976, olio su tela, inv. 45
9. **Trento Longaretti**, (Treviglio, Bergamo, 1916), *Gesù richiama in vita la figlia di Giairo (o Talità Kum)*, 1968, olio su tavola, inv. 732
10. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Incontro con il lebbroso*, 1975, acquaforte su carta, inv. 388
11. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Confessione*, 1975, acquaforte su carta, inv. 392
12. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Il figliuol prodigo*, 1975, acquaforte su carta, inv. 396
13. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Cena in Emmaus*, s.d., matita su carta, inv. 1937
14. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Studio per Crocifissione*, s.d., matita su carta, inv. 2005
15. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Crocifisso*, 1962-1966, olio su tela, inv. 17
16. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Crocifisso*, [1963-1965 circa], olio su tela, inv. 753
17. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Gesù Crocifisso*, 1968 olio su tela, inv. 26
18. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Cristo fra oriente e occidente*, 1971, olio su tela, inv. 800

## Sezione 2: I viandanti

19. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Oranti*, 1940, tempera verniciata su tavola, inv. 18
20. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *San Martino e il povero*, 1975, olio su tela inv. 805
21. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Maternità*, 1967, acquaforte su carta, inv. 2064
22. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Donna e Bambino*, [1970-1975 circa], acquaforte e acquatinta su carta, inv. 2065
23. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Maternità*, s.d., china su carta, inv. 2029
24. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Madre a Nostra Signora di Guadalupe*, 1972, tempera su carta, inv. 781
25. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Povera gente*, 1972, olio su tela, inv. 803
26. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Ebreo in grigio*, 1962, olio su tavola, inv. 932
27. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Famiglia di artisti ambulanti*, [ante 1976], acquaforte e acquatinta su carta, inv. 2067



28. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Parabola della vita*, 1974, acquaforte su carta, inv. 2118
29. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Figura*, s.d., china su carta, inv. 1999
30. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Viandanti con organetto*, s.d., inchiostro su carta, inv. 2009
31. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Famiglia in cammino e collina nera*, [ante 1976], acquaforte e acquatinta su carta, inv. 2080
32. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Ragazzo*, [ante 1975], acquerello su carta, inv. 2117
33. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Viandanti*, s.d., matita, pastello, acquerello su carta, inv. 2121
34. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Viandanti*, s.d., pastello su carta, inv. 2122

### Sezione 3: Longaretti e i Papi

35. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Papa Giovanni XXIII e l'apertura del Concilio*, bozzetto, 1965, olio su tela, inv. 844
36. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Paolo VI accende il cero pasquale*, [1967 circa], inchiostro seppia e acquerello su carta, inv. 2110
37. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Paolo VI accende il cero pasquale*, [1967 circa], inchiostro seppia e acquerello su carta, inv. 2115
38. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Paolo VI benedicente*, [1967 circa], inchiostro seppia su carta, inv. 2113
39. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Riconciliazione tra le chiese*, 1975, acquaforte su carta, inv. 390
40. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916) *Paolo VI e Athenagora*, [1967 circa], inchiostro seppia su carta, inv. 2111
41. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Cristo in trono con Madonna e Santi*, 1967, olio su tavola, inv. 919
42. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Cena di Emmaus*, 1968, olio su tela, inv. 53
43. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Cristo e il mondo africano*, 1969, olio su tela, inv. 845
44. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Et in terra pax*, 1975, acquaforte su carta, inv. 389
45. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Povertà*, 1972, acquaforte su carta, inv. 572
46. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Vecchio musicante con bambino* [1970-1975 circa], acquaforte su carta, inv. 2061
47. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Famiglia in cammino*, [1970-1973 circa], acquaforte su carta, inv. 2063
48. **Trento Longaretti** (Treviglio, Bergamo, 1916), *Maria Madre della Chiesa*, 1986, china e tempera su carta, inv. 657



Giovanmariama Seccamani Mazzoli  
*Presidente Collezione Paolo VI - arte contemporanea*

È davvero con grande piacere che la Collezione Paolo VI - arte contemporanea apre la sua prima stagione espositiva con una mostra del maestro Trento Longaretti, la cui lunga ed intensa parabola creativa ha segnato con vigore, e allo stesso tempo con rara delicatezza, il panorama della pittura italiana dalla fine degli anni Trenta sino ai giorni nostri.

Longaretti è infatti ormai stabilmente annoverato tra i protagonisti dell'arte italiana del secondo Novecento, grazie ad una ricerca che ha saputo fondere acutamente accenti lirici e rigore compositivo, coerenza di percorso e sensibilità prensile per le variazioni sul tema, sguardo attento alle difficoltà concrete della vita terrena – si pensi ai suoi meravigliosi *Viandanti* – e tensione inesausta verso un *oltre* che certamente, nel suo caso, si nutre innanzitutto di una sincera e profonda vicinanza ai valori del cattolicesimo, ma che davvero è da lui interpretata in maniera talmente profonda da superare ogni possibile ambito confessionale, ponendosi al contrario come riflessione più generale – filosofica, poetica, esistenziale – sul destino di ogni singolo uomo e dell'intera umanità nel suo complesso.

Non è però solamente per l'indiscussa grandezza dell'artista che la Collezione Paolo VI è felice ed orgogliosa di poter proporre questa bella esposizione: non meno importante, per il nostro museo, è il fatto che il maestro Longaretti sia stato uno dei testimoni più diretti, e dei traduttori più attivi e consapevoli, del grande sforzo operato da Papa Montini per riportare agli antichi splendori il rapporto tra la Chiesa e gli artisti, che sino all'inizio dell'Ottocento aveva prodotto molte delle pagine più ricche della storia dell'arte e che tuttavia, in seguito, era andato affievolendosi, a causa di reciproche incomprensioni che solo il Concilio Vaticano II e il celeberrimo «discorso agli artisti» tenuto da Paolo VI nella Cappella Sistina hanno saputo ricomporre, aprendo ad una nuova feconda stagione di dialogo.

Le circa cinquanta opere esposte in mostra, che costituiscono una selezione degli oltre trecento pezzi longarettiani conservati dal museo, ci parlano dunque anche di questo rapporto tra il Papa e l'artista e soprattutto di questa loro condivisione di prospettive culturali e spirituali, che anche grazie al fondamentale tramite di Mons. Pasquale Macchi hanno poi potuto concretizzarsi in lavori di grande qualità estetica e di sottile spiritualità, di cui appunto i dipinti, i disegni e le incisioni conservate nella Collezione Paolo VI sono attestazione evidente.

Credo e spero, dunque, che la mostra possa essere da tutti apprezzata per entrambe queste sue peculiarità: per l'emozionante bellezza delle opere di Trento Longaretti e per l'ambizione di ricostruire un episodio singolo, ma di interesse più ampio, che testimonia dell'azione di Papa Paolo VI in favore di un riavvicinamento tra l'arte e la spiritualità.